

Vegliare per non essere sorpresi (Marco 13, 33-37)



Testo

Gesù invita a essere vigilanti – In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
³³ »Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴ È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

³⁵ Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶ fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

³⁷ Quello che dico a voi, lo dico a tutti : vegliate!».

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Ricordiamo quanto già detto a suo tempo. Il Vangelo, da cui è tratto il brano ascoltato, viene attribuito a Marco, un giudeo-cristiano della comunità di Gerusalemme, discepolo di Pietro e suo collaboratore a Roma (*At 12,12; 1Pt 5,13*), compagno di Paolo e Bàrnaba nei loro viaggi missionari (*At 15,37-39*).

Il *Vangelo secondo Marco* è considerato dagli studiosi come il primo dei quattro Vangeli a livello cronologico. Secondo l'opinione oggi più diffusa tra gli studiosi, si può fissare la data dello scritto verso l'anno **70 d.C.** Il *Vangelo secondo Marco*, il più breve tra i quattro, venne composto per i fedeli di origine pagana e, secondo la tradizione più antica, per i cristiani di Roma. Ad essi, Marco presenta Gesù Messia e Figlio di Dio, operatore di miracoli e dominatore di Satana, che viene costretto a riconoscergli una superiorità divina.

Commento – Il brano ascoltato è un continuo invito di Gesù, rivolto ai suoi discepoli, a vigilare affinché non cadano nella tentazione del peccato ed essere quindi, quando verrà il momento ultimo della vita terrena, pronti per ricevere il premio di una vita eterna nel Regno di Dio. Come sempre, la parola di Gesù ha valore universale per cui Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli, si rivolge ai suoi discepoli di ogni luogo e di ogni tempo: quindi l'invito alla vigilanza è rivolto anche a noi.

Riflessione – Dobbiamo vigilare! Evitare, con fermezza, ogni tentazione di cadere nel peccato. Dobbiamo avere la forza di superare ogni impulso maligno, avere la forza di dominare l'impulso di attrazione verso il male. Perché se così non fosse, saremmo nel rischio, qualora ci sorprendesse la visita di sorella Morte, di non meritare il premio del nostro ingresso nel Regno di Dio ma di precipitare nel regno dei condannati alla pena eterna.

ALTRI COMMENTI

Dal MESSALE¹ – *Ascoltare*. L'Avvento ci permette di riqualificare il tempo come ambito di speranza e di desiderio. Perché questo non sia vano è necessario resistere alla tentazione di addormentarsi e, soprattutto, di non aspettarsi più nulla perché non si aspetta più nessuno. Peggio ancora sarebbe se la speranza e il desiderio perdessero il loro orientamento e si volgessero alle illusioni cedendo alla superficialità. Il Signore parla di se stesso come di uno che è "partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi". Non ci resta che amare il nostro "compito", che è quello di attendere e di preparare il ritorno del Signore.

Dal foglio "La Domenica" dell' 1.12.2002 – *Attendiamo vigilanti la venuta del Salvatore*. Per ogni credente, il tempo di Avvento è un tempo di attesa e di gioia per la venuta del Salvatore ma è anche un'occasione per prendere coscienza del

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.6.

“tempo” che passa e che, inevitabilmente, rende più vicino il nostro incontro con il Signore. La vita è un affare serio; si vive una volta sola, di conseguenza, vale la pena essere sempre pronti per incontrare il Signore. Gesù, nel Vangelo, ci esorta proprio a questo: “Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà”. E sappiamo che il Signore viene in modo misterioso e improvviso. “Vegliare”, dunque, significa essere sempre pronti a fare il bene. Volere il bene e compierlo è il mestiere di Dio e di chiunque crede fermamente in Lui. Gesù è già venuto storicamente sulla terra, duemila anni fa, ma continua a venire nella vita degli uomini.

Occorre, soprattutto, essere attenti alle piccole cose della vita; Dio, lo incontreremo certamente se sapremo vederlo negli altri, nelle cose semplici, nei piccoli gesti di bontà e di amore che riusciamo a compiere.

PREGHIERA

Signore Gesù, a noi che domandiamo di sapere

quando e come verrai, tu rispondi

con la parabola del padrone che parte

per un viaggio, raccomandando al portiere

di vigilare. In questo tempo di smarrimento

e di crisi liberaci, o Signore,

dal fanatismo e dall'indifferenza.

Fa' che camminiamo protesi verso il futuro

di Dio con la speranza della vita eterna,

ma anche con l'attenzione e la cura al presente.

Vigilanza, preghiera, sobrietà sono le piste che ci

proponi; fa' che corrispondiamo con fede.

*Dal testo di Angelico Poppi*² - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **v.33-34** Gesù rivolge un appello pressante alla vigilanza, perché nessuno conosce il momento della fine, quando avrà pieno compimento il regno di Dio. I “servi”, ai quali viene dato il potere, sono i discepoli di Gesù.

- **v.35** Il padrone della casa designa il Cristo glorioso; i quattro momenti indicati per il suo ritorno corrispondono alle quattro veglie di tre ore ciascuna, con cui veniva divisa la notte secondo il computo romano, dal tramonto del sole fino alle sei del mattino; gli ebrei la dividevano in tre veglie, di quattro ore.

- **v.37** L’insegnamento di Gesù, rivolto in segreto ai quattro discepoli (v.3), deve essere comunicato a tutta la comunità cristiana. È molto espressivo il “Vegliate” finale, che riassume il significato essenziale della rilettura marciana del discorso escatologico. Tutta la vita cristiana consiste in una vigile attesa della venuta del Signore, che è certa perché fondata sulla sua parola incrollabile e sulla fede pasquale nella risurrezione.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **80 (79)** – indicazione biblica – o **79 (80)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.

² Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero,

Padova 2004, p.302.